

n. 41895/09 R.G.N.R.  
n. 8978/09 R.G.G.I.P.



## Tribunale di Milano

### IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

nel procedimento penale nei confronti di

**Favata Fabrizio  
nato a Milano il 24.6.1950**

sottoposto ad indagini per il reato previsto da

- *art. 81 e 629 c.p., in quanto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, minacciando reiteratamente Roberto Raffaelli, amministratore delegato di R.C.S. s.p.a. (società che fornisce agli uffici di Procura le attrezzature necessarie per l'esecuzione delle operazioni di intercettazione telefonica), di denunciare all'Autorità Giudiziaria ovvero di riferire a testate giornalistiche interessate (quali il quotidiano "L'Unità" o il settimanale "L'Espresso") che nel dicembre 2005 Roberto Raffaelli, unitamente a lui stesso, avevano fatto ascoltare all'allora Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ed avevano poi consegnato a lui o al di lui fratello, Paolo Berlusconi (anche nella sua qualità di editore del quotidiano "Il Giornale") delle conversazioni telefoniche, in particolare quella intercorsa tra Piero Fassino e Giovanni Consorte, intercettate nel procedimento n. 19195/05 R.G.N.R (di questa Procura), poi effettivamente pubblicate sul quotidiano "Il Giornale" il 27.12.2005, il 29.12.2005, il 30.12.2005, il 31.12.2005 e il 2.1.2006, quando tali atti di indagine erano ancora sottoposti a segreto, ha costretto Roberto Raffaelli a pagargli in più riprese una somma vicina ad € 300.000, procurandosi così un ingiusto profitto, con corrispondente danno per la persona offesa.  
In Milano fino ad agosto 2009.*
- assistito e difeso di fiducia dall'avv. Antonio Nebuloni del foro di Milano;

M

O s s e r v a

## **SULLA RICHIESTA D'APPLICAZIONE DELLA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE**

Il pubblico ministero ha chiesto l'applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere.

La richiesta deve essere accolta

Gli indizi di colpevolezza in relazione al capo di imputazione sono assai gravi e circostanziati, così da lasciar presumere, sia per l'attendibilità delle fonti da cui promanano, sia per i molteplici riscontri oggettivi e soggettivi, che i fatti descritti siano stati commessi e siano attribuibili agli indagati.

Appare difficile ipotizzare mutamenti della situazione processuale o in ogni modo l'acquisizione di emergenze in grado di offrire interpretazioni dei fatti alternative a quelle finora ricostruite.

La qualificazione giuridica dei fatti operata dal pubblico ministero appare, quindi, allo stato, corretta.

### **GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA**

#### **La vicenda oggetto del presente procedimento**

Il presente procedimento prende le mosse dalla notizia di reato del 3.10.09 circa le informazioni ricevute dall'on Di Pietro da parte di Favata Fabrizio sulla diffusione e pubblicazione di intercettazioni telefoniche del processo penale c.d Antonveneta, tra cui l'intercettazione della comunicazione tra Piero Fassino e Antonio Consorte apparsa – ancorché secerata - subito dopo il natale 2005 su Il Giornale.

In breve l'indagine ha permesso di ricostruire (per ora non completamente) lo scenario precedente e successivo a quella pubblicazione fino all'estorsione di cui ora è accusato Favata Fabrizio.

In particolare in base agli elementi univoci che saranno esposti si è accertato che:

- 1) almeno dal 2004 la RCS srl – società operante nel campo delle intercettazioni anche per conto della Procura della Repubblica di Milano – amministrata da Raffaelli Roberto nutre un forte interesse per aggiudicarsi l'esecuzione di un impianto per intercettazioni in Romania.
- 2) tali lavori sono oggetto degli incontri tra la delegazione italiana e quella rumena in vista dell'Accordo di Sicurezza del 2004.
- 3) avvengono dei contatti almeno epistolari tra il presidente Berlusconi e il Presidente Nastase affinché l'Italia finanzi tale progetto.
- 4) nonostante la caduta del Presidente rumeno Nastase nel dicembre 2004, l'interesse di RCS non tramonta e il mutamento del quadro politico rumeno porta a indirizzare tale interesse ancor più verso il Governo italiano che avrebbe dovuto finanziare il progetto.
- 5) mediante Paolo Berlusconi viene convocato nel 2005 (probabilmente in primavera) un incontro a Roma con l'on. Valentini cui partecipa anche Paolo Berlusconi e Raffaelli Roberto per promuovere il progetto e l'interessamento del Governo Italiano.

- M/
- 6) dal giugno del 2005 al giugno-luglio 2006 vengono emesse fatture (per operazioni inesistenti) da Petessi alla RCS per un imponibile complessivo di euro 560.000 (più il 20% di IVA per un totale di euro 672.000) per creare la provvista.
  - 7) di tali somme Petessi trattiene l'IVA – quale proprio corrispettivo - e consegna nelle mani di Favata 40.000 euro al mese nelle vicinanze dello studio di Paolo Berlusconi presso la sede del Il Giornale, per essere consegnate allo stesso Paolo Berlusconi.
  - 8) la consegna delle somme di denaro è volta ad agevolare i contatti della RCS con il Governo Italiano al fine di finanziare il progetto della Romania per l'installazione di una rete di intercettazioni in quel paese, a cui la RCS continuava ad essere forte interessata.
  - 9) tra ottobre e novembre 2005 Raffaelli fa ascoltare a Petessi una telefonata tra Fassino e Consorte nonché altre (tra Ricucci e Briatore o dove si cita l'avv. Corso Bovio).
  - 10) Raffaelli Roberto – allora amministratore della RCS srl, che gestiva la parte tecnico-esecutiva delle intercettazioni – si presenta ad Arcore la sera della vigilia di Natale del 2005 – quando già da mesi avvengono i movimenti di denaro RCS-Petessi-Favata - e insieme a Favata Fabrizio offrono una pen drive con alcune intercettazioni ancora secretate – ex proc. Pen. 19195/05 - riguardanti personaggi politici tra cui Picro Fassino a colloquio con Giovanni Consorte, a Paolo e Silvio Berlusconi che ascoltano il contenuto e ricevono tale intercettazione.
  - 11) le intercettazioni vengono pubblicate da Il Giornale ad iniziare dal 27 dicembre 2005 (cioè il primo giorno utile, considerato che la consegna avviene la sera del 24 dicembre – forse troppo tardi per essere pubblicato il giorno dopo – e che il 26 dicembre com’è noto non vengono diffusi quotidiani).
  - 12) tra il 2006 e il 2008 Favata chiede sostegno economico a Paolo Berlusconi (con cui era stato già in affari), all’ avv. Ghedini, allo stesso Raffaelli.
  - 13) anche dopo la fine della possibilità di realizzare il progetto rumeno continuano le dazioni indirette a Favata prima quale forma di aiuto, poi fino ad agosto 2009 quale risposta alle richieste pressanti di Favata il quale minaccia di diffondere il dato del cd regalo di Natale di Arcore.
  - 14) Raffaelli cede alle richieste perché è ben consapevole di essere l’anello debole della catena: il soggetto che aveva avuto la possibilità di far conoscere il contenuto di intercettazioni la cui pubblicazione avrebbe giovato a una parte politica (sul cui interessamento egli fondava le aspettative di aggiudicarsi la commessa per l’affare rumeno) e che dalla divulgazione della verità avrebbe avuto soltanto problemi .
  - 15) Effettivamente cessati i versamenti Favata ha offerto ad esponenti delle istituzioni e a giornalisti la vendita della propria verità dei fatti.

### La notizia di reato

Il 3.10.2009 l’On. Antonio Di Pietro si è presentato alla Procura della Repubblica di Milano e ha dichiarato che:

- . tale Fabrizio (reperibile all'utenza telefonica n. 338 8666225), accompagnato da una giornalista dell'Unità, si era presentato spontaneamente da lui presso il suo ufficio alla Camera dei Deputati;
- . Fabrizio, a suo dire, aveva in precedenza inviato a L'Unità un file di presentazione con le visure camerali di PBF s.r.l. e di IP TIME s.r.l. da una Email del commercialista Nicolò Gandolfo di Genova (che il teste ha prodotto) e poi si era recato personalmente all'Unità dove aveva lasciato una sua missiva (che il teste ha prodotto);
- . in occasione di tale incontro Fabrizio gli aveva riferito che nel 2005 un suo amico, operante all'interno di una società che gestisce i servizi di intercettazione telefonica per incarico della Procura di Milano, gli aveva consegnato un "file" contenente la conversazione telefonica intercettata in cui Consorte riferiva ad esponenti del P.D. "abbiamo una banca";
- . successivamente il 23.12.2005 Fabrizio aveva consegnato il suddetto "file" ad Arcore a Silvio Berlusconi, con cui era entrato in contatto attraverso il fratello Paolo;
- . con Paolo Berlusconi il tale Fabrizio aveva degli affari in comune in particolare nelle società IP TIME s.r.l. e P.B.F. s.r.l.;
- . nel 2006, comunque prima della fine della legislatura, Fabrizio si era incontrato con tale Valentino Valentini, segretario del Presidente del Consiglio, per illustrargli le modalità di costituzione di una centrale per le intercettazioni delle conversazioni telefoniche da installare in Romania;
- . nel 2008 Fabrizio aveva chiesto un aiuto economico a Paolo Berlusconi, il quale lo aveva indirizzato all'avv. Ghedini, che avrebbe potuto risolvere il problema; quest'ultimo invece gli aveva rifiutato qualunque aiuto e gli aveva detto che con i suoi precedenti penali non sarebbe stato credibile;
- . l'On. Di Pietro aveva quindi invitato Fabrizio a riferire le suddette circostanze alla Procura di Milano, dicendogli altresì che lui non gli avrebbe potuto dare alcun aiuto economico.

Nel messaggio di posta elettronica prodotto dall'On. Di Pietro, apparentemente proveniente da "Nicolò Gandolfo dottore commercialista via Assarotti 3/7 Genova", inviato il 14.9.2009 e diretto a cdegregorio@unita.it si legge:

*"egregio direttore, avrei il piacere di incontrare Lei o persona di sua assoluta fiducia, per illustrarLe; o meglio renderLe edotta di alcuni fatti relative alle società di cui in allegato. Di tali società sono stato sindaco e consulente. Ritengo di poter offrire alla sua testata – importanti – spunti di riflessione cordialmente"*

Nella missiva manoscritta, prodotta dall'On. Di Pietro, non firmata, si legge:

*"Gentile Direttore, gentili redattori, faccio seguito alla mail a firma dr. Gandolfo del 14/09/09 (che vi allego) rimasta senza risposta, per cui ho preferito recarmi di persona presso la vostra redazione. Inutile dire che avendo frequentato per un decennio la famiglia Berlusconi per amicizia e per motivi professionali, conosco molti episodi estremamente imbarazzanti. Essendo stato poi tradito, bistrattato e poi abbandonato dai fratelli Berlusconi, peraltro da me gratificati da enormi favori, ho numerose ragioni di risentimento per cui posso essere di particolare interesse per una testata come la Vostra, attualmente sotto un pesantissimo attacco. Voglio precisare che le notizie che posso raccontare e documentare in maniera inconfondibile, avrebbero un impatto deflagrante sulla politica e sull'opinione pubblica italiana e internazionale. Arrivo*

*presso di voi con documentazione. Conto, nel reciproco interesse, sulla Vostra completa  
discrezione. Sperando di essere ricevuto, ripasserò più tardi. Grazie per l'attenzione.”*

#### **La nota del 12.10.09 dell'on. Di Pietro**

Il 12.10.2009 l'On. Di Pietro ha inviato una nota a questo Ufficio in cui ha esposto che:

- . il giorno 8.10.2009 Fabrizio si era ripresentato da lui in un bar di Roma nei pressi del Pantheon per fornirgli ulteriori dettagli in ordine a quanto già riferito;
- . Fabrizio aveva mostrato la sua carta di identità, da cui risultava chiamarsi Fabrizio Favata ed ha confermato di essere reperibile all'utenza telefonica 338 8666225;
- . Favata aveva confermato di essere amico da lungo tempo di Paolo Berlusconi e con lui aveva fatto affari tramite la società IP Time, nella quale aveva detenuta una quota del 9%, attraverso tale Lella Paretti, persona di sua fiducia;
- . Favata aveva riferito un particolare importante: Roberto Raffaelli (amministratore delegato di R.C.S. s.r.l.) gli avrebbe detto che da tempo aveva in mano, in relazione al proprio lavoro, alcune “telefonate bomba” che riguardavano i rapporti tra politici italiani e i protagonisti delle scalate bancarie su cui indagava la magistratura milanese e in particolare alcune telefonate tra Piero Fassino e Giovanni Consorte, ma non poteva divulgarle in quanto, avendole solo lui, sarebbe stato facile risalire alla sua persona;
- . nella primavera del 2005 Raffaelli, essendo venuto a sapere che la Romania intendeva dotarsi di attrezzature per le intercettazioni telefoniche, mirava ad allacciare rapporti commerciali con quello Stato, approfittando della collaborazione istituzionale che le autorità italiane dovevano avere con quelle rumene;
- . Raffaelli e Favata ne avevano allora parlato con Paolo Berlusconi, il quale a Roma, a palazzo Grazioli, abitazione di Silvio Berlusconi, aveva presentato loro Valentino Valentini; quest'ultimo aveva garantito che avrebbe parlato della questione con il Presidente del Consiglio;
- . dopo una decina di giorni Paolo Berlusconi aveva ricontattato Favata, dicendogli che per portare avanti l'affare con la Romania sarebbe stato necessario “ungere le ruote” e per tale ragione sarebbe stato necessario avere la somma di € 40.000 al mese;
- . Favata aveva riportato la richiesta a Raffaelli, che si era detto disponibile al versamento richiesto;
- . per farci uscire dal bilancio di RCS s.r.l. la somma in questione Favata e Raffaelli erano ricorsi ad un giro di fatture false;
- . i versamenti mensili sono proseguiti per quasi un anno fino al termine del governo Berlusconi, senza però che l'appalto con la Romania si fosse concretizzato;
- . Raffaelli e Favata avevano avuto peraltro il sospetto che le somme versate, anziché essere gestite da Valentini per “ungere le ruote”, siano state trattenute da Paolo Berlusconi;
- . verso la fine del 2005 Raffaelli aveva avvertito Favata che le telefonate potevano essere messe in circolazione, in quanto le sbobinature delle stesse erano in diversi PC e quindi non sarebbe stato più possibile risalire a lui;
- . pertanto Favata e Raffaelli si erano recati da Paolo Berlusconi e gli avevano fatto ascoltare le telefonate intercettate, registrate in una pen drive;
- . Paolo Berlusconi ha quindi propiziato un incontro dal fratello Silvio, presso il quale ad Arcore il 24.12.2005 intorno alle ore 19.30 si sono recati Paolo Berlusconi,

- Fabrizio Favata e Roberto Raffaelli e sono stati fatti accomodare in un salotto, dove c'era un grande albero di Natale bianco;
- . Silvio Berlusconi, dopo aver ascoltato la registrazione, aveva trattenuto la pen drive e aveva assicurato loro che sarebbe stato riconoscente per la cortesia ricevuta;
- . il 27.12.2005 sul quotidiano "Il Giornale", con articolo firmato dal giornalista Gianluigi Nuzzi è stato pubblicato il contenuto delle telefonate suddette;
- . nei giorni successivi Paolo Berlusconi aveva nuovamente assicurato a Favata che il fratello Silvio gli aveva detto che di qualsiasi cosa avesse avuto bisogno avrebbe potuto contare su di lui senza limiti;
- . tra il 2006 e il 2007, a causa della crisi finanziaria in cui si trovava, Favata, in forza del favore da lui fatto l'anno precedente, ha deciso di chiedere un aiuto economico a Silvio Berlusconi e pertanto aveva chiesto del denaro a Paolo Berlusconi, il quale, sostenendo di non averne, lo aveva indirizzato all'avv. Ghedini perché ne parlasse con il fratello;
- . Favata si era allora rivolto all'avv. Pecorella, con cui si era incontrato nell'estate del 2007 e che gli aveva detto di non volerne sapere nulla;
- . nell'autunno del 2008 Favata era riuscito a parlare con l'avv. Cipolotti, collaboratore di studio dell'avv. Ghedini, il quale gli aveva procurato un incontro con quest'ultimo;
- . l'avv. Ghedini, dopo aver ascoltato quanto riferito da Favata nonché le sue richieste di denaro o di lavoro, aveva preso tempo, sostenendo di doversi consultare con Paolo e/o Silvio Berlusconi ed infine un sabato mattina lo aveva richiamato per dirgli che "il Presidente, cioè Silvio Berlusconi, declinava ogni responsabilità", tanto ci sarebbe stata solo la sua parola, tra l'altro poco credibile in quanto pregiudicato, contro quella di tutti gli altri;
- . Favata aveva allora chiesto un aiuto economico a Raffaelli, che per un po' di tempo glielo aveva concesso, ma poi lo aveva sospeso, essendo a sua volta in difficoltà a causa del mancato pagamento da parte dello Stato dei servizi per le operazioni di intercettazione già effettuate;
- . Favata pertanto aveva deciso di rendere pubblica l'intera vicenda.

## L'attività di indagine

Avviate le indagini, buona parte delle informazioni, fornite da Favata all'On. Di Pietro e da questi riferite alla Procura di Milano, sono risultate confermate ma il quadro criminoso si è allargato.

## L'affare con la Romania

Con riguardo all'interesse di Raffaelli alla conclusione di un affare con la Romania sono stati acquisiti molteplici elementi che depongono univocamente a favore dell'esistenza del tentativo di conseguire la commessa dell'impianto per le intercettazioni telefoniche in Romania, mediante l'interessamento di esponenti politici e istituzionali. Si badi che – secondo gli auspici del governo e dello stesso presidente rumeno Nastasc e in base a quanto discusso nei lavori preparatori dell'Accordo di Sicurezza del 2004 – tale impianto avrebbe dovuto avere il finanziamento da parte dell'Italia.

Ciò spiegherebbe perché vengono effettuati i movimenti di denaro da RCS a Petessi, quindi a Favata per Paolo Berlusconi almeno per un anno (da giugno 2005 a giugno-luglio 2006).

A tal riguardo si considerino i seguenti elementi che convergono peraltro sulla conferma di quanto emerso anche dalle deposizioni di Raffaelli.

1) Il 28.1.2010 Bernardis Roberto ha dichiarato che:

- . dal 1999 al 2004, nella sua qualità di direttore della EVS SYSTEMS s.a., ha collaborato con R.C.S. s.r.l. con lo scopo di promuovere i prodotti di quest'ultima sul mercato estero, in qualunque parte del mondo;
- . agli inizi del 2000, grazie ad alcune conoscenze di dipendenti della URMET SUD, è entrato in contatto con esponenti dei Servizi di Sicurezza e del Ministero dell'Interno rumeni ed ha intrapreso delle trattative con lo scopo di vendere al governo rumeno le tecnologie RCS per l'intercettazione delle conversazioni telefoniche;
- . i contatti suddetti si sono protratti per parecchio tempo e, in occasione di una visita di una delegazione rumena in Italia che si era incontrata con il ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, aveva saputo da un esponente rumeno, con cui era in contatto, che il governo italiano era intenzionato a finanziare il governo rumeno per favorire l'adeguamento della Romania, in procinto di aderire all'Unione Europea, agli standard previsti nel settore della sicurezza;
- . anche successivamente, nel corso di una visita in Romania, aveva appreso dagli interlocutori rumeni che anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aveva confermato quanto già annunciato dal ministro Gasparri, cioè che l'Italia avrebbe finanziato i progetti della Romania nel settore della sicurezza;
- . Raffaelli credeva molto alla possibilità che il governo italiano finanziasse la Romania proprio nel settore della sicurezza; d'altro canto quel progetto, senza un cospicuo finanziamento esterno, non avrebbe mai potuto essere realizzato dalla Romania;
- . nel 2004 nella gestione dell'affare Romania gli era subentrato Crovato.

2) Luca Crovato il 19.1.2010 ha dichiarato che:

- . dal 2003 fino all'ottobre 2008 ha collaborato per R.C.S. s.r.l. nello sviluppo dei mercati esteri;
- . all'inizio e fino al 2004 ha affiancato Bernardis nella gestione delle trattative con la Romania, ma poi di fatto questi contatti sono stati assunti direttamente da Raffaelli;
- . egli si era occupato, nel corso di tali trattative, soprattutto degli aspetti tecnico commerciali ma si era reso conto che in tale affare contavano molto di più gli aspetti politici, per i quali egli non poteva dare alcun apporto concreto;
- . aveva saputo da Raffaelli che la Romania in realtà non aveva soldi per acquistare le tecnologie RCS e che qualcuno, da parte rumena, gli aveva suggerito di fare pressioni sul governo italiano perché finanziasse la Romania, che avrebbe poi acquistato tali tecnologie da imprese italiane;
- . da Raffaelli aveva sentito parlare di Valentino Valentini quale contatto istituzionale per le trattative commerciali con la Romania;
- . l'affare con la Romania comunque non è andato in porto.

3) Il 14.1.2010 il prefetto Emilio Del Mese ha dichiarato che:

- . nel marzo 2004 il Presidente rumeno scrisse al Presidente Berlusconi, chiedendogli di discutere il finanziamento di un piano diretto ad accrescere la capacità di reazione del suo Paese contro la criminalità e il terrorismo, anche in vista dell'adesione della Romania all'Unione Europea;
- . il governo italiano rispose che la questione sarebbe stata trattata in occasione della visita della delegazione italiana a Bucarest già prevista per la stipulazione dell'Accordo di Sicurezza;
- . il 10.5.2004 la delegazione italiana, presieduta dal prefetto Del Mese, nella sua qualità di Segretario Generale del CESIS, si è recata a Bucarest per mettere a punto il testo definitivo dell'accordo, poi firmato alla fine di maggio, e in tale occasione si discusse anche del piano di potenziamento dei sistemi tecnici della Romania;
- . nell'agosto del 2004 il Presidente rumeno sollecitò il finanziamento del piano da parte italiana;
- . il ministero degli Esteri, direttamente interessato alla questione, rispose che non vi erano fondi che potevano essere destinati a tale finanziamento e che poteva essere invece avanzata una richiesta in tal senso all'Unione Europea, ma in tal caso l'eventuale gara per l'assegnazione degli appalti sarebbe stata aperta a tutti i paesi dell'Unione Europea.

4) Il 14.1.2010 il Gen. Luigi Palagiano ha dichiarato che:

- . nel 2004 aveva incontrato Raffaelli, che già conosceva, il quale gli aveva illustrato un sistema di sicurezza informatico, utilizzabile per la trattazione di qualunque tipo di informazione, di cui intendeva ottenere l'omologazione per poterlo commercializzare all'estero nei Paesi di nuovo ingresso nell'Unione Europea; il sistema non venne però ritenuto idoneo;
- . nel 2004 ha fatto parte della delegazione che si era recata in Romania per le trattative relative all'Accordo di Sicurezza e in tale occasione si discusse anche del finanziamento di un progetto per l'incremento dell'efficienza della lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo presentato dalla Romania che coinvolgeva aziende italiane, ma non sapeva se tra tali aziende vi fosse anche la R.C.S. s.r.l.;
- . non sapeva come si era conclusa tale trattativa.

5) Il 9.2.2010 l'On. Valentino Valentini ha dichiarato che:

- . nel 2005 ricopriva l'incarico di capo dell'Ufficio del Presidente del Consiglio e in virtù di tale incarico si occupava di seguire i rapporti con l'estero;
- . nella primavera del 2005, per richiesta di Paolo Berlusconi, si è incontrato in Roma a Palazzo Grazioli con quello e con Roberto Raffaelli, presentatogli come amministratore delegato di R.C.S. s.r.l.; all'incontro potevano essere presenti anche altre persone ma non lo ricordava;
- . Raffaelli gli espone l'interesse della sua azienda per la conclusione di un affare in Romania, Stato in cui probabilmente aveva già intrapreso dei contatti, e gli chiese se poteva interessarsi per fare in modo che l'affare suddetto potesse andare in porto;
- . Valentini disse che avrebbe visto quello che poteva fare ma forse spiegò anche a Raffaelli che non sapeva se con il nuovo governo della Romania, sarebbero proseguiti i rapporti amichevoli che l'Italia aveva avuto con il precedente governo presieduto da Nastase;

- . di fatto Valentini non fece nulla per favorire il progetto che stava a cuore a Raffaelli, anche perché riguardava un settore, quello della sicurezza, che esulava del tutto dalle sue competenze e non ne parlò nemmeno al Presidente del Consiglio;
- . per quanto a sua conoscenza era normale nei rapporti di interscambio tra gli Stati che, nel caso in cui uno Stato avesse contribuito finanziariamente all'esecuzione di un progetto di interesse di un altro Stato, quest'ultimo avrebbe favorito le aziende dello Stato finanziatore per l'esecuzione dell'opera; non sapeva però se questo potesse accadere anche con riguardo al progetto della Romania a cui era interessato Raffaelli;
- . dopo il primo incontro, Valentini aveva avuto altri contatti telefonici e forse anche di persona con Raffaelli, aventi ad oggetto sempre la questione sopra menzionata;
- . i contatti suddetti si sono sviluppati nell'arco di pochi mesi.

6) La polizia giudiziaria nell'annotazione del 17.12.2009 ha accertato che:

- . Adrian Nastase del partito socialdemocratico aveva ricoperto la carica di primo ministro della Romania dal 28.12.2000 al 21.12.2004, in coincidenza con la presidenza di Ion Iliescu;
- . in occasione delle elezioni presidenziali del dicembre 2004, Adrian Nastase, candidato del partito socialdemocratico, era stato sconfitto da Traian Basescu, già sindaco di Bucarest, del partito Giustizia e Verità, il quale aveva nominato primo ministro Calin Popescu Tariceanu, rimasto in carica fino al 22.12.2008;
- . Adrian Nastase era stato eletto presidente della Camera dei Deputati dal 21.12.2004 fino al 15.3.2006, quando ha rassegnato le dimissioni, in quanto accusato di corruzione.

7) L'11.3.2010 è stato notificato un invito a comparire per rendere l'interrogatorio per il giorno 18.3.2010 a Paolo Berlusconi, a cui è stato contestato il reato di cui:

*art. 346 c.p., in quanto mantendo credito presso pubblici ufficiali, tra cui, in particolare, Valentino Valentini, capo dell'Ufficio del Presidente del Consiglio, ha ricevuto da Fabrizio Favata (che ha pagato per conto di Roberto Raffaelli, amministratore delegato di R.C.S. s.r.l.) in numerose tranches la somma complessiva di € 560.000, col pretesto di dover comprare il favore o di dover remunerare pubblici ufficiali o quanto meno come prezzo della propria mediazione verso pubblici ufficiali, che avrebbero dovuto consentire un finanziamento dell'Italia alla Romania per l'attuazione di un progetto di installazione in questo Stato di un impianto per l'intercettazione di conversazioni telefoniche, la cui esecuzione sarebbe stata affidata anche a R.C.S. s.r.l.*

*In Milano dal giugno 2005 al luglio 2006*

Il 13.3.2010, nonostante l'esistenza del suddetto invito a comparire fosse nota solamente al Pubblico Ministero e al solo Ufficiale di p.g. che lo stesso 11.3.2010 aveva proceduto alla sua notificazione, sul Corriere della Sera è apparso un articolo, firmato dal giornalista Luigi Ferrarella, in cui si dava la notizia della notificazione dell'atto in questione, di cui veniva riportato anche il contenuto sostanziale.

Paolo Berlusconi, comparso il 22.3.2010 (data a cui è stato spostato l'interrogatorio per richiesta del difensore dell'indagato), ha ritenuto di non rispondere alle domande ma ha depositato una nota, in cui ha dichiarato che:

- . negli ultimi mesi del 2005 Fabrizio Favata, che già conosceva per ragioni di lavoro, gli aveva sollecitato un incontro con Roberto Raffaelli, il quale, per un suo progetto di espansione all'estero, richiedeva la possibilità di avere dei contatti di tipo istituzionale;

. a seguito di tale contatto, aveva messo in relazione Raffaelli con Valentino Velentini, Capo della segreteria dell'On. Silvio Berlusconi, che seguiva la parte estera dell'attività della Presidenza del Consiglio, incontro che non aveva prodotto alcun esito per RCS;  
. non aveva chiesto né ricevuto per tale attività alcun compenso, né da Raffaelli né da Favata.

### Lo svolgimento di altre indagini

Innanzi tutto è stata disposta l'intercettazione delle utenze telefoniche utilizzate da Fabrizio Favata e da Raffaelli Roberto, correttamente identificato in quanto amministratore delegato di R.C.S. s.r.l.

Quindi è stato disposto l'invito a comparire per rendere l'interrogatorio di Fabrizio Favata, a cui è stato contestato il reato di cui a:

*"art. 110, 615 ter c.p., in quanto, in concorso con Raffaelli Roberto, incaricato di pubblico servizio, essendo stato incaricato (nella sua qualità di "dominus" della ditta RCS), quale ausiliario della polizia giudiziaria delegata, di fornire a quest'ultima le attrezzature necessarie per eseguire le operazioni di intercettazione, si sono introdotti abusivamente, con violazione quindi dei doveri inerenti al servizio, non essendo legalmente consentito al fornitore delle attrezzature suddette acquisire la conoscenza delle conversazioni telefoniche intercettate, nel sistema informatico fornito alla polizia giudiziaria ed hanno copiato su un supporto informatico (pen drive) il contenuto di conversazioni telefoniche, intercorse tra Piero Fassino e Giovanni Consorte, intercettate nel procedimento n. 19195/05 R.G.N.R (di questa Procura), poi pubblicate sul quotidiano "Il Giornale" il 27.12.2005, quando tali atti di indagine erano ancora sottoposti a segreto.*

*Con le circostanze aggravanti di cui all'art. 615 ter c. 2° n. 1 e c. 3° c.p., in quanto il fatto è stato commesso da un incaricato di pubblico servizio con violazione dei doveri inerenti il servizio e ha riguardato un sistema informatico relativo alla sicurezza pubblica o comunque di interesse pubblico, essendo destinato all'esecuzione di un'attività di indagine svolta in un procedimento penale.*

*In Milano da luglio a dicembre 2005."*

Dopo che il 5.11.2009 è stato notificato a Favata il suddetto invito a comparire, il 9.11.2009 egli ha ricevuto due messaggi telefonici da Eugenio Petessi (riportati in allegato all'annotazione di p.g. del 13.11.2009), da cui si desume che Favata gli aveva a sua volta inviato un messaggio ma non dal telefono cellulare, noto a questo Ufficio e sottoposto ad intercettazione, con cui aveva invitato Petessi per quel giorno (si noti, quello precedente a quello per cui era fissato il suo interrogatorio) ad un incontro perentoriamente in mezzo alla strada e Petessi gli aveva risposto manifestando la sua disponibilità all'incontro ma per il giorno successivo e comunque non per strada ma da Andrea, da intendersi come Andrea Favata, figlio di Fabrizio.

Fabrizio Favata, comparso il 10.11.2009, ha ritenuto di non rispondere all'interrogatorio.

E stato quindi disposto l'invito a comparire per rendere l'interrogatorio di Roberto Raffaelli, amministratore delegato di R.C.S. s.r.l., a cui è stato contestato il reato di cui a:

*"art. 110, 615 ter c.p., in quanto, in concorso con Fabrizio Favata, essendo incaricato di pubblico servizio, in quanto era stato incaricato (nella sua qualità di "dominus" della ditta RCS), quale ausiliario della polizia giudiziaria delegata, di fornire a quest'ultima le attrezzature necessarie per eseguire le operazioni di intercettazione, si è introdotto abusivamente, con violazione quindi dei doveri inerenti al servizio, non essendo legalmente consentito al fornitore delle attrezzature suddette acquisire la conoscenza delle conversazioni telefoniche intercettate, nel sistema informatico fornito alla polizia giudiziaria ed ha copiato su un supporto informatico (pen' drive) il contenuto di conversazioni telefoniche, intercorse tra Piero Fassino e Giovanni Consorte, intercettate nel procedimento n. 19195/05 R.G.N.R (di questa Procura), poi pubblicate sul quotidiano "Il Giornale" il 27.12.2005, quando tali atti di indagine erano ancora sottoposti a segreto.*

*Con le circostanze aggravanti di cui all'art. 615 ter c. 2° n. 1 e c. 3° c.p., in quanto il fatto è stato commesso da un incaricato di pubblico servizio con violazione dei doveri inerenti il servizio e ha riguardato un sistema informatico relativo alla sicurezza pubblica o comunque di interesse pubblico, essendo destinato all'esecuzione di un'attività di indagine svolta in un procedimento penale.*

*In Milano da luglio a dicembre 2005."*

Dopo aver ricevuto il 13.11.2009 l'invito a comparire per rendere l'interrogatorio, Roberto Raffaelli, che peraltro nel corso del suo interrogatorio ha manifestato la sua convinzione che questo Ufficio aveva sottoposto ad intercettazione la sua utenza telefonica, ha contattato Eugenio Petessi per chiedergli di consigliargli un avvocato per il suo interrogatorio fissato per il 17.11.2009 (data a cui era stato anticipato per richiesta telefonica dello stesso Raffaelli, l'interrogatorio già fissato per il 19.11.2009) e gli ha riferito, come risulta dalla conversazione allegata all'annotazione di p.g. del 16.11.2009; *"senti ti chiedo una cortesia ... si, sono a Milano ma sto andando via torno però domani... dopodomani ... ceeee, il nostro amico Favata s'è messo a far follie ... evidentemente .... E si è ... mi è arrivato ... fra l'altro ti chiedo un consiglio ... m'è arrivato un avviso a comparire per le sue palle che racconta in giro ..."*

Da quanto esposto nell'annotazione di p.g. del giorno 8.3.2010, Raffaelli il 16.11.2009 si è incontrato tra le ore 12 e le ore 14 in un bar di Milano con Eugenio Petessi e Guido Deambrosis.

### I tentativi di Favata di incontrare Raffaelli

Da quanto esposto nell'annotazione di polizia giudiziaria del 17.11.2009 e in quella del giorno 8.3.2010, il 16.11.2009 Fabrizio Favata, presentandosi con un falso nome presso gli uffici di R.C.S. s.r.l. ha chiesto di parlare con Raffaelli, che non era presente; quindi lo stesso 17.11.2009 alle ore 11 Favata si è nuovamente presentato presso gli uffici di R.C.S. s.r.l. dove si è trattenuto per una decina di minuti; si evidenzia come in occasione della visita di Favata del 16.11.2009, Raffaelli ha subito contattato Deambrosis (indicato nelle conversazioni intercettate come Guido) affinché questi, che, come vedremo, aveva predisposto un impianto di videoregistrazione della reception di RCS, estrapolasse

subito il filmato che ritraeva la visita della persona presentatasi come Petessi, che Raffaelli aveva invece subito sospettato essere Favata.

### Alcune identificazioni

Il 17.11.2009 la polizia giudiziaria ha altresì comunicato che:

- . **Lella Paretti** (menzionata da Favata nelle confidenze da lui fatte all'On. Di Pietro) si identificava in Adalgisa Paretti nata a Maleo il 11.12.1943, la quale nel periodo dal dicembre 2006 al maggio 2007 era stata titolare della quota pari ad € 16.200 del capitale sociale di IP TIME s.r.l., complessivamente pari in quel periodo ad € 180.000;
- . **Gandolfo Nicolò** (emerso quale titolare dell'account utilizzato da Favata per trasmettere un messaggio al quotidiano L'Unità diretto a fissare un incontro con questo giornale) si identificava in Nicolò Gandolfo nato a Genova il 31.3.1962, sindaco effettivo di IP TIME s.r.l. dalla costituzione al 20.12.2007;
- . **Eugenio Petessi** nato a Firenze il 13.5.1940 (risultato in stretti e confidenziali rapporti sia con Favata sia con Raffaelli) risultava amministratore di T.M.C. Pubblicità e titolare della ditta individuale di consulenza aziendale denominata Studio Otto;
- . **IP TIME s.r.l.** (menzionata da Favata nelle confidenze da lui fatte all'On. Di Pietro), in liquidazione volontaria dal 26.5.2008, era stata costituita nel 2005 con un capitale pari ad € 90.000, interamente detenuto da P.B.F. s.r.l.; nel dicembre 2005 il capitale era stato aumentato ad € 180.000 ed erano entrati nella compagnia sociale nuovi soci, tra cui Adalgisa Pareti, con una quota pari a € 16.200; dal maggio del 2007 il capitale, interamente perduto in seguito ad una perdita pari ad € 500.000, era stato ricostituito per € 90.000 dalla sola P.B.F. s.r.l.; il bilancio al 31.12.2007 si era chiuso con l'ulteriore perdita di € 1.200.000.

### Gli interrogatori di Raffaelli 17.11.2009 e del 25.11.2009

X Roberto Raffaelli nei suoi interrogatori del 17.11.2009 e del 25.11.2009 ha dichiarato che:

- . era amministratore delegato di R.C.S. s.r.l. da quando questa società era stata acquistata da URMET s.p.a. e comunque da prima del 2005;
- . nel 2008 era divenuto anche socio di R.C.S.s.r.l. con una quota del 47,5%, unitamente ad Alberto Chiappino (detentore di una quota del 47,5%) e a Michele Tomba (detentore di una quota del 5%), anche se tutte le quote erano fiduciariamente intestate a Sofir s.r.l.;
- . il mattino dello stesso giorno in cui Raffaelli ha reso l'interrogatorio del 17.11.2009, Favata si era recato da lui presso la sede di R.C.S. s.r.l., presentandosi con il nome di Petessi, gli aveva mostrato l'invito a comparire che anche lui aveva già ricevuto, in cui vi erano però due tratti anneriti, e gli aveva riferito che non era stato lui a raccontare la circostanza riportata nell'invito, dicendo "*Io non sono uno che fa del male agli amici e sono andato anche in galera per quello*", ma Raffaelli gli aveva risposto in malo modo, in quanto riteneva che la circostanza contestatagli avrebbe potuto essere stata riferita solo da Favata;
- . Raffaelli infatti, una volta ricevuto l'invito a comparire, aveva subito pensato che la contestazione a suo carico fosse stata determinata dai racconti di Favata, in quanto aveva collegato le vicende di Paolo Berlusconi con il fatto che RCS aveva fornito le attrezzature per le operazioni di intercettazione nel procedimento menzionato

nell'invito, che erano appunto due circostanze conosciute proprio da Favata e quindi per tale ragione aveva ricondotto proprio a lui l'origine della contestazione;

Raffaelli non aveva mostrato a Favata l'invito a comparire a sua volta ricevuto e aveva avuto il sospetto che quello fosse stato inviato appositamente dalla Procura o da qualcun altro per registrare il colloquio con un registratore nascosto;

lo stesso Raffaelli aveva a sua volta registrato il colloquio con un registratore occultato, che ha in seguito consegnato a questo Ufficio;

Favata era stato da lui, presso la sede della RCS s.r.l. anche il giorno precedente, presentandosi con un falso nome, ma, non essendo presente Raffaelli, se ne era andato prima di parlare con una collaboratrice di quello; in realtà Raffaelli aveva scoperto che la persona presentatasi con altro nome era proprio Favata solo dopo aver visionato il video, che riprendeva gli accessi alla sede di R.C.S. s.r.l. (e prodotto nel corso dell'interrogatorio del 17.11.2009);

egli aveva pensato che in entrambe le occasioni Favata fosse venuto da lui per chiedere del denaro, in cambio di una sua eventuale ritrattazione;

tra l'interrogatorio del 17.11.2009 e quello del 25.11.2009, Raffaelli aveva ricevuto, mentre era a Parigi, una telefonata da Favata che gli aveva chiesto un incontro ed egli, una volta ritornato a Milano, aveva risposto con il seguente messaggio che ha letto all'Ufficio: "*carissimo Fabrizio, se non vuoi essere buttato fuori a calci nel culo non presentarti mai più da me. I soldi che ti ha promesso Di Pietro spendili per curarti il cervello ne hai bisogno.*";

dopo di ciò non aveva più avuto alcun contatto con Favata;

Raffaelli aveva conosciuto Petessi nel 2001 o 2002 ed aveva mantenuto i contatti con lui, in quanto persona in grado di procurare, grazie alle sue conoscenze, contatti con altre persone dell'ambiente economico e politico, utili per l'attività di RCS;

Raffaelli aveva conosciuto Fabrizio Favata nell'inverno (febbraio o marzo) 2005, presentatogli da Eugenio Petessi;

Favata era interessato a trovare un venditore per i prodotti di telefonia della IP Time, società che produceva attrezzature per la telefonia con tecnologia VOIP e che faceva capo a Paolo Berlusconi e per la quale Favata era forse un procacciatore d'affari;

Favata pertanto gli procurò un incontro con Paolo Berlusconi per discutere dell'affare con lui, in quanto considerato un uomo della URMET, cioè di una società ben introdotta nel settore della telefonia, anche per via dei suoi rapporti con TELECOM Italia;

i primi due incontri avvennero nell'ufficio di Paolo Berlusconi presso "il Giornale" in Milano e il terzo avvenne a Roma a Palazzo Grazioli;

nel primo incontro Raffaelli e Paolo Berlusconi si limitarono a conoscersi e a parlare genericamente delle attività rispettivamente di IP Time e di URMET, anche se Raffaelli precisò che nell'ambito di questa società si occupava in modo particolare di RCS, e cioè di attrezzature per attività di intercettazione di conversazioni telefoniche;

nel secondo incontro Raffaelli riferì delle difficoltà che RCS incontrava per ottenere degli ordini all'estero e Paolo Berlusconi disse che loro avrebbero potuto svolgere attività di segnalazione presso governi stranieri con cui il governo italiano, in quel momento presieduto dal fratello Silvio, aveva buoni rapporti al fine di favorire l'attività imprenditoriale di RCS;

in occasione del terzo incontro, avvenuto a Roma a Palazzo Grazioli, Paolo Berlusconi, presentò a Raffaelli Valentino Valentini, all'epoca responsabile delle relazioni internazionali della presidenza del Consiglio, che, a dire di Berlusconi, avrebbe potuto in concreto segnalare le attività di RCS all'estero;

. in tale incontro, in cui erano presenti sia Paolo Berlusconi che Favata, Raffaelli riferì di un precedente intervento concreto del Governo Italiano presso uno Stato estero, avvenuto tra il 2002 e il 2004; in quel periodo gli addetti commerciali per l'estero di RCS s.r.l., dapprima Roberto Bernardis e poi Luca Crovato, grazie ai contatti che avevano avuto in Romania con esponenti istituzionali di tale Paese, avevano segnalato l'interesse della Romania per un progetto, del valore di € 10/20.000.000, diretto ad installare in quel Paese un sistema per l'intercettazione delle conversazioni telefoniche e per tale ragione stavano cercando in Europa un fornitore adeguato; alcuni funzionari di tale Paese gli avevano riferito che il Presidente rumeno Nastase, informato del progetto e del contatto con R.C.S. s.r.l., quale possibile fornitrice, ne aveva parlato con il Presidente del Consiglio italiano, all'epoca Silvio Berlusconi, con il quale aveva un buon rapporto personale, e aveva chiesto la disponibilità dell'Italia a finanziare, almeno parzialmente, il progetto, visto che il fornitore sarebbe stata un'azienda italiana, nell'ambito dei rapporti bilaterali, in considerazione dell'entrata prossima della Romania nella NATO; la risposta del Presidente Berlusconi, a dire dei rumeni, era stata possibilista;

. Raffaelli era stato anche contattato da un funzionario del CESIS, il Gen. Palagiano, che chiese notizie sul progetto rumeno che avrebbe dovuto essere attuato dalla RCS; Raffaelli diede le informazioni richieste e dai funzionari rumeni seppe anche che una delegazione italiana, guidata dal prefetto Del Mese, direttore del CESIS, aveva fatto una visita in Romania per verificare la validità del progetto;

. il progetto non aveva avuto alcun seguito in quanto nel dicembre 2004 il presidente Nastase perse le elezioni e il nuovo presidente attuò una politica non più amichevole nei confronti dell'Italia;

. Valentini ascoltò il racconto di Raffaelli e disse che in quel periodo i rapporti con la Romania non erano buoni e che aveva dei contatti rilevanti con alcuni governi stranieri, in particolare citò il governo turco, e promise il suo interessamento per favorire la stipulazione di contratti all'estero per la RCS;

. in realtà Raffaelli capì che Valentini si era detto disponibile solo per non dispiacere a Paolo Berlusconi, ma in realtà non aveva intenzione di fare alcunché;

. con Valentini ebbe altri contatti telefonici (forse due o tre) nonché un successivo incontro avvenuto sempre a Roma in settembre o ottobre 2005; Raffaelli anche in tali occasioni ebbe l'impressione che Valentini accettasse di parlare con lui solo per cortesia e quindi dopo di ciò il rapporto ebbe termine;

. Raffaelli aveva subito parlato con Chiappino, amministratore di URMET, dell'affare proposto da IP TIME, ma quello gli aveva subito detto che l'azienda non era interessata a quel prodotto;

. egli non aveva subito riferito a Paolo Berlusconi il drastico disinteresse di URMET per l'affare proposto ed aveva quindi mantenuto, almeno in un primo tempo, un atteggiamento possibilista; forse ne aveva invece parlato subito con Favata;

. nel dicembre 2005 Favata telefonò a Raffaelli per dirgli che aveva convinto Paolo Berlusconi a presentarli al fratello Silvio, a cui Raffaelli, con il pretesto degli auguri di Natale avrebbe potuto riferire dell'interesse di RCS per il mercato estero;

. Raffaelli restò perplesso per l'invito ricevuto e non avrebbe voluto aderire all'incontro anche perché era stato fissato per il 24 dicembre, quando lo stesso aveva già preso altri impegni familiari, ma, anche a fronte dell'insistenza di Favata, accettò;

. Raffaelli riteneva che Paolo Berlusconi e Favata avevano voluto che anche lui andasse a far visita a Silvio Berlusconi, il primo perché probabilmente voleva tenere aperto un canale con lui che avrebbe potuto essere utile per futuri affari, il secondo perché

probabilmente, desiderando molto essere presentato a Silvio Berlusconi, riteneva opportuno portare anche Raffaelli, che, in quanto imprenditore italiano interessato ad un'espansione all'estero, poteva giustificare l'incontro;

. pertanto il 24 dicembre 2005 verso le ore 19 ad Arcore, Raffaelli, unitamente a Paolo Berlusconi e a Favata, ha incontrato Silvio Berlusconi, al quale ha illustrato l'interesse di RCS s.r.l. per i mercati esteri, e quindi quello ha augurato i migliori successi alla sua azienda; al riguardo si riportano le dichiarazioni rese:

*"io mi presentai ad Arcore, dove si erano recati autonomamente anche Paolo Berlusconi e Favata e venimmo presentati a Silvio Berlusconi, dopo qualche tempo di anticamera; ricordo che siamo stati ricevuti in salotto, dove vi era una grande albero di Natale molto particolare in quanto costituito da un vero albero rinsecchito biancastro per la vecchiaia.*

*Io venni presentato come un imprenditore desideroso di espansione all'estero e quindi bisognoso di opportune segnalazioni da parte delle istituzioni pubbliche italiane; Silvio Berlusconi, che appariva estremamente stanco, disse che lui e il suo Governo avevano sempre promosso le attività delle aziende italiane all'estero e, dopo aver appreso che la RCS si occupava di attrezzature per le intercettazioni telefoniche, disse che questa era un'attività che non gli piaceva molto ma che comunque augurava i migliori successi alla mia azienda; ci disse che ci doveva congedare, in quanto era molto stanco e voleva riposare un po' in quanto voleva andare alla Messa di Natale celebrata da Don Verzè; Paolo Berlusconi gli disse che voleva parlargli della polemica conseguente al provvedimento governativo che concedeva facilitazioni per l'acquisto dei decoder, dato che anche lui era interessato, sia pure con una partecipazione molto piccola, ad un'azienda che produceva tali strumenti e Silvio Berlusconi disse che ne avrebbero parlato il giorno dopo in occasione del pranzo di Natale; l'incontro durò in tutto una decina di minuti.*

*Dopo l'incontro ciascuno di noi si è allontanato da Arcore autonomamente."*

. dopo l'incontro Raffaelli è partito immediatamente per Pesaro dove è rimasto dalla madre, il 26 dicembre di sera è tornato a Milano e il 27 dicembre è partito per Mauritius, dove è rimasto per dodici giorni in un albergo dove non era possibile ricevere alcun canale televisivo italiano;

. una volta tornato a Milano nel gennaio 2006 aveva appreso del clamore suscitato dalla pubblicazione di una serie di conversazioni telefoniche intercettate nell'ambito di un procedimento penale per il quale sapeva che RCS s.r.l. aveva fornito le attrezzature tecniche per l'esecuzione delle operazioni di intercettazione;

. in quel momento Raffaelli si è arrabbiato perché aveva visto avverarsi quello che temeva come conseguenza di una richiesta pressante della Procura di Milano a cui non era stato in grado di dire di no, nonostante avesse percepito fin da subito la sua pericolosità in relazione alla esigenza di protezione della riservatezza dei dati;

. probabilmente nel settembre 2005, secondo quanto gli aveva riferito Fabio Camerana, responsabile commerciale di RCS, il dott. Fusco infatti aveva richiesto con insistenza di poter usufruire nel proprio ufficio e negli uffici della Polizia Giudiziaria di tutti i dati e di tutte le intercettazioni contenute nel server installato nella Sala Intercettazioni della Procura;

. per ottenere tale risultato i tecnici di RCS s.r.l. provarono a inserire in computer portatili tutto il software necessario per la consultazione del materiale intercettato nonché tutti i dati e tutte le intercettazioni effettuate; il tentativo riuscì e quindi vennero

consegnati alla segreteria del dott. Fusco quattro o cinque computer portatili, in tal modo predisposti;

. RCS conservò per qualche mese in cassaforte il disco master, da cui erano stati tratti i dischi per i computer portatili, disco che venne poi distrutto mediante foratura verso la fine del 2005 da RCS di sua iniziativa;

. per l'esecuzione dell'operazione di trasferimento dei dati sui computer portatili i tecnici RCS sono dovuti accedere alla Sala Intercettazioni della Procura per trarre i dati necessari che sono contenuti esclusivamente nel server installato nella sala suddetta;

. qualche mese dopo la distruzione del disco master, il dott. Fusco o la Polizia Giudiziaria operante, chiesero un altro computer portatile con i dati delle intercettazioni da consegnare al dott. Orsi; in questo caso la copia è stata tratta da uno dei computer portatili già consegnati alla Procura;

. in conseguenza della fuga di notizie si è aperto un procedimento presso la Procura di Milano, assegnato al dott. Civardi, e proprio nel medesimo periodo, avendo Raffaelli incontrato Petessi e Favata al bar Gattullo, di fronte alla domanda di Petessi che chiedeva se RCS era stata in qualche modo interessata dalla vicenda della fuga di notizie in questione, Raffaelli rispose abbastanza seccato che tecnici della RCS erano stati sentiti in Procura proprio nell'ambito dell'indagine scaturita dalla fuga di notizie in questione;

. dopo il febbraio 2006 non ha più rivisto Favata se non alla fine del 2007;

. alla fine del 2007 o inizi del 2008 Favata gli riferì che aveva avuto dei problemi di salute molto seri;

. in tale occasione Favata manifestò una fortissima rabbia nei confronti di Paolo Berlusconi, che invece fino a quel momento aveva considerato come la persona di maggior rilievo nell'ambito delle sue relazioni sociali ed economiche;

. al riguardo Favata gli aveva manifestato l'intenzione di sfruttare le informazioni che diceva di avere nei confronti di Paolo Berlusconi cedendole, dietro compenso, a chi poteva essere interessato a farne uso, in quanto voleva vendicarsi nei confronti di quello perché era intimamente convinto che non gli avesse dato quanto gli spettava;

. Favata gli riferì che l'affare della IP TIME, a cui anche lui era interessato, era "andato a puttane" e quindi lui si trovava anche in una grave situazione finanziaria;

. Favata gli riferì anche che, sempre con riguardo alla IP TIME, era riuscito ad arginare i danni provocati a Paolo Berlusconi da un socio infedele e pertanto si aspettava un riconoscimento economico da quello, che invece, nonostante le sue insistenze, non c'era stato e questo aveva provocato la rottura del rapporto e per conseguenza la rabbia di Favata nei confronti di Paolo Berlusconi, in quanto lui riteneva di essere stato trattato ingiustamente;

. da questo momento Favata aveva iniziato nuovamente a contattarlo con una certa frequenza o di persona o per telefono; spesso gli raccontava delle sue vicende, anche di alcuni incidenti accaduti a lui o a suoi familiari, più volte Raffaelli gli aveva dato qualche piccolo aiuto economico, anche perché Favata riferiva di avere delle grosse difficoltà finanziarie; in altre circostanze gli aveva chiesto di aiutarlo in iniziative economiche che intendeva intraprendere oppure gli aveva proposto affari che Raffaelli peraltro non aveva mai accettato;

. i contatti con Favata sono continuati fino all'estate del 2009, quando quello gli disse che voleva fare arrivare un avvertimento a Paolo Berlusconi perché capisse che doveva dargli quello che gli spettava, altrimenti lui avrebbe fatto in modo di danneggiarlo;

- . nell'ambito di tali discorsi, o subito prima o subito dopo l'estate 2009, Favata gli aveva riferito che aveva parlato alla Procura di Milano con i dott.ri Nobili e Greco, ai quali aveva riferito determinate circostanze, ma non aveva voluto poi presentarsi con un avvocato per verbalizzare, come gli era stato chiesto, le circostanze riferite; al riguardo Favata gli aveva detto che si era presentato per "dare un pizzicotto a Paolo Berlusconi", con riguardo alla vicenda della Solari, che Raffaelli aveva intuito trattarsi di una società a cui era interessato Paolo Berlusconi;
- . nel contempo Petessi, che frequentava entrambi, gli riferì che Favata sosteneva che Raffaelli lo aveva rovinato;
- . nel settembre 2009, in un'occasione in cui Favata ha incontrato Raffaelli e Petessi insieme, questi gli chiese di spiegare perché diceva che il primo lo aveva rovinato e Favata citò gli affari che, a suo dire, aveva proposto a Raffaelli (spettacoli al teatro di Chiavari, acquisizione di un bar-ristorante a Sestri Levante), sostenendo che questi aveva promesso la sua partecipazione economica e poi si era tirato indietro; Raffaelli si era molto arrabbiato in quanto ciò che stava dicendo Favata era falso e pertanto vi fu un vero e proprio litigio;
- . sempre nel periodo estate/settembre 2009 in un'occasione Favata mostrò a Raffaelli un plico di almeno una quindicina di pagine scritte a mano in cui, a suo dire, aveva raccontato tutte le vicende che in qualche modo potevano danneggiare Paolo Berlusconi e gli riferì che era intenzionato ad utilizzare tali informazioni cedendole, dietro compenso, ai giornalisti;
- . in qualche occasione Favata telefonò o ricevette una telefonata in presenza di Raffaelli: questi percepì che Favata stava parlando con il giornalista Peter Gomez, e poi lo stesso Favata vantò di avere un rapporto cordiale con questo giornalista ma in conclusione gli disse che il giornalista era interessato alle informazioni di cui era in possesso ma non era disposto a pagare alcunché;
- . sempre a dire di Favata, Peter Gomez gli avrebbe consigliato di rivolgersi all'on. Di Pietro e successivamente aveva saputo, sempre da Favata, che era effettivamente entrato in contatto con Di Pietro e che gli era stato detto di riferire le informazioni che aveva alla Procura, e che solo dopo ciò avrebbe potuto ricevere un compenso;
- . lo stesso Petessi disse a Raffaelli che in una circostanza era andato a prendere Favata davanti alla sede de L'Espresso e lo aveva visto effettivamente uscire dall'edificio.

#### **La perquisizione delle abitazioni di Favata Fabrizio e dello studio legale e abitazione di Favata Andrea.**

Con decreti del 27.11.2009 è stata disposta la perquisizione delle abitazioni di Milano e di Sestri Levante di Fabrizio Favata nonché dell'abitazione e dello studio (previa autorizzazione di questo GIP) dell'avv. Andrea Favata, figlio di Fabrizio.

Come risulta dall'annotazione di polizia giudiziaria del 25.2.2010, nel computer sequestrato nell'abitazione di Sestri Levante di Favata è stata rinvenuta una directory denominata "Matrimonio Alessia", contenente una sottodirectory denominata "Matrimonio Alessia e Egidio 20 maggio", in cui erano contenuti 151 file immagine (quindi fotografie) e 13 file video (quindi filmati), in alcuni dei quali compare Fabrizio Favata ad una cerimonia di matrimonio, unitamente ai fratelli Silvio e Paolo Berlusconi, riferentesi probabilmente alla cerimonia di matrimonio di Alessia Berlusconi, figlia di Paolo.

Nell'abitazione di Andrea Favata è stata invece rinvenuta una lettera apparentemente firmata da Alberto (alias di Eugenio) Petessi del seguente tenore:

*"Caro Andrea, credo che questa sia la lettera più imbarazzante che abbia scritto e me ne dispiace tantissimo. Da molto tempo tuo padre estorce denaro a un mio carissimo amico e io non so più cosa fare per mettere fine a questa brutta storia. La vittima si chiama Roberto e tuo padre potrà spiegarti meglio. Il ricatto verte sul fatto di far sapere ai nemici di Berlusconi (magistrati/giornalisti/politici) di una certa registrazione telefonica che danneggierebbe sì Berlusconi ma manderebbe in rovina il mio amico che a tuo padre ha solo "regalato" decine di migliaia di euro. Tuo padre ha cercato di vendere altre notizie a tutti e infatti in procura gira la voce di stare attenti a Favata perché "cerca soldi". Se ti interessa i nomi pesantissimi di Magistrati che sono in campana te li faccio a voce. Vigliaccata per vigliaccata ho detto a tuo padre che se non la smette di ricattare il mio amico o se esce qualcosa io, che sarò coinvolto pesantemente e tuo padre lo sa bene, tirerò in ballo chi non c'entra e tuo padre sa a chi mi riferisco; chiediglielo. Oggi c'è stata l'ultima richiesta e a questo punto basta. Come se non bastasse ha contratto un debito di oltre 10mila euro con un altro mio amico che gli ha affittato la casa e devo pagarli io perché mi vergogno di lui. Troppo facile fregare gli amici. Mi spiace tantissimo di coinvolgere te che stimo tantissimo in simili sporcizie ma tuo padre ha raggiunto il limite della scorrettezza. Un caro saluto. Alberto Petessi"*

Andrea Favata, che è stato nominato proprio difensore solo nel presente procedimento da Fabrizio Favata, avvertito della facoltà di non rispondere in quanto figlio dell'indagato, richiesto di riferire come persona informata sui fatti:

- . quando avesse ricevuto la lettera suddetta,
  - . se conoscesse Eugenio Petessi,
  - . se avesse avvertito il padre del contenuto della missiva
  - . e se fosse a conoscenza dei fatti esposti nella lettera in questione,
- ha dichiarato di avvalersi del segreto professionale, ritenendo altresì incompatibile il suo ruolo di avvocato difensore con quello di testimone.

Pur essendo evidente che, in ordine ai fatti sui quali era stato richiesto di fornire informazioni, Andrea Favata rivestiva la qualità di testimone e non si trattava certamente di fatti dei quali poteva aver avuto conoscenza nell'esercizio della sua professione di avvocato e quindi non sussisteva l'esenzione dall'obbligo di testimoniare previsto dall'art. 200 c.p.p., né sussisteva l'incompatibilità, prevista dall'art. 197 lett. d) c.p.p. non per il difensore in quanto tale ma solo per il difensore che abbia svolto attività di investigazione difensiva e riguarda ovviamente solo i fatti oggetto di tale attività, tuttavia lo stesso, tenuto conto che è anche figlio dell'indagato, usufruisce, anche se non l'ha invocata, della facoltà di astensione, prevista per i prossimi congiunti dall'art. 199 c.p.p., e quindi il suo rifiuto di rispondere deve ritenersi giustificato, anche se per ragioni diverse da quelle da lui sostenute.

### **La perquisizione dell'abitazione di Eugenio Petessi**

In conseguenza del rinvenimento della lettera suddetta è stata subito disposta il 30.11.2009 la perquisizione dell'abitazione di Eugenio Petessi e dell'ufficio suo e delle società a lui facenti capo, che ha consentito di sequestrare un biglietto, su carta intestata **"GUENDALINA E FABRIZIO FAVATA"** apparentemente firmato da Fabrizio Favata e

diretto ad Alberto (cioè Eugenio Petessi), del seguente tenore (o meglio è stato lo stesso Petessi che, nel corso dello svolgimento della perquisizione, ha consegnato il biglietto in questione prelevandolo da un libro sito nell'ufficio, soprastante al suo, dell'avv. Serafino Generoso, tra le cui pagine lo aveva occultato all'insaputa dell'avvocato):

*"12/X/07 Carissimo Alberto, come tu ben sai non riesco a garantire alla mia famiglia un dignitoso livello di vita; potrai immaginare cosa vuol dire vivere in un paese dove tutti si conoscono avendo debiti nei negozi; fare la spesa diventa sempre più difficile, per non parlare delle bollette arretrate ancora da pagare! A tutto questo aggiungi che tra una settimana è Natale. Ho deciso pertanto, visto che Roberto con me parla in una maniera e a te dice l'esatto opposto, di "vendere" la vicenda Paolo, avendo due possibilità la prima è con Repubblica avendo l'aggancio di una giornalista; la seconda molto più ricca ma anche più pericolosa, è con Fabrizio Corona. Garantisco la massima discrezione nei tuoi confronti come nei confronti di Roberto. Speravo di riuscire a parlarti personalmente, ma per mille motivi, non è stato possibile. Un affettuoso abbraccio. Fabrizio"*

### **Il sequestro di sei fatture per operazioni inesistenti**

Nella medesima perquisizione sono state altresì rinvenute e sequestrate sei fatture emesse da Studio Otto di Petessi Eugenio il 24.4.2008, il 30.11.2008, il 28.12.2008, il 31.3.2009, il 30.6.2009, il 31.8.2009 nei confronti di R.C.S. s.r.l. per l'importo complessivo di € 374.333, oltre IVA al 20%, nonché un contratto stipulato il 1.6.2005 tra R.C.S.s.r.l., in persona di Roberto Raffaelli, e First Consulting Team s.r.l., in persona di Eugenio Petessi nel quale è stabilito che *"RCS conferisce a FCT, che accetta, l'incarico di fornire la consulenza generale per le proprie attività relazionali nonché l'incarico, senza rappresentanza, di espletare attività di pubbliche relazioni nei confronti di enti pubblici e privati, finalizzata a favorire la maggiore fluidità dei rapporti nel tessuto socio economico ed istituzionale italiano nonché progettare la fattibilità di un convegno nazionale avente per oggetto la sicurezza alla luce degli ultimi accadimenti, da effettuarsi tra aprile e giugno 2006."*

Eugenio Petessi, richiesto subito dopo di fornire sommarie informazioni alla polizia giudiziaria - dopo un'iniziale reticenza determinata, oltre che dalla comprensibile intenzione di non rivelare circostanze che avrebbero potuto nuocere agli amici Favata e Raffaelli, anche, o forse soprattutto, dall'esigenza di tenere occultati i reati da lui stesso commessi - ha riferito che egli, attraverso la sua ditta individuale "Studio Otto", aveva emesso una serie di fatture per operazioni inesistenti nei confronti di R.C.S. s.r.l., per consentire a quest'ultima di giustificare contabilmente una serie di pagamenti effettuati da Raffaelli a Favata, che aveva ricattato il primo con la minaccia di riferire all'Autorità Giudiziaria o alla stampa che nel 2005 avevano consegnato a Silvio Berlusconi il supporto contenente le conversazioni telefoniche intercettate, ancora coperte dal segreto, sopra menzionate; pertanto, ai sensi dell'art. 63 c.p.p., essendo emersi dalle suddette dichiarazioni indizi di reità a carico di Eugenio Petessi, il suo esame è stato interrotto e lo stesso è stato avvertito che, in conseguenza delle dichiarazioni da lui rese, avrebbero potuto essere svolte indagini nei suoi confronti.

### **Le altre fatture**

Il 2.12.2009 il Pubblico Ministero, in relazione a quanto dichiarato da Eugenio Petessi, ha invitato R.C.S. s.r.l. a consegnare:

- “*. tutte le fatture emesse da Studio Otto di Eugenio Petessi nei confronti di R.C.S. s.p.a. dal 2005 ad oggi;*
- . eventuali contratti intercorsi tra Studio Otto di Eugenio Petessi e R.C.S. s.p.a.;*
- . eventuale corrispondenza intercorsa tra Studio Otto di Eugenio Petessi e R.C.S. s.p.a.;*
- . tutte le fatture eventualmente emesse da TMC Pubblicità s.r.l. nei confronti di R.C.S. s.p.a. dal 2005 ad oggi;*
- . eventuali contratti intercorsi tra TMC Pubblicità s.r.l. e R.C.S. s.p.a.;*
- . eventuale corrispondenza intercorsa tra TMC Pubblicità s.r.l. e R.C.S. s.p.a..”*

Il 9.12.2009 Roberto Raffaelli ha consegnato a questo ufficio:

- “*. contratto di pubbliche relazioni del 2.1.2004 tra RCS s.r.l. e First Consulting Team s.r.l.*
- . n. 16 fatture First Consulting Team s.r.l. nei confronti di R.C.S. s.p.a. emesse dal giugno 2005 al dicembre 2006 oltre ad una fattura emessa il 21.12.2004*
- . n. 6 fatture Studio Otto di Petessi Eugenio nei confronti di R.C.S. s.p.a. emesse da aprile 2008 a agosto 2009.”*

Successivamente in occasione dell'interrogatorio del 18.12.2009 Roberto Raffaelli ha spontaneamente prodotto:

- . altre 27 fatture emesse da First Consulting Team s.r.l. nei confronti di R.C.S. s.r.l. dal luglio 2002 al dicembre 2004 (si evidenzia peraltro che la fattura del 21.12.2004 era già stata consegnata il 9.12.2009)*

Benchè la richiesta di consegna avesse ad oggetto le fatture emesse solo da Studio Otto (ditta individuale di Eugenio Petessi) o da TMC Pubblicità s.r.l. (società di cui Eugenio Petessi era socio ed amministratore) nei confronti di R.C.S. s.r.l. nonché i contratti e la corrispondenza intercorsi tra tali società a decorrere dal 2005, Raffaelli ha ritenuto di produrre il 9.12.2009 anche le fatture emesse nei confronti di R.C.S. s.r.l. da First Consulting Team s.r.l. (altra società di cui Petessi era amministratore unico) a decorrere dal dicembre 2004 nonché il contratto stipulato tra tali società il 2.1.2004, cioè in un periodo precedente a quello richiesto, mentre il 18.12.2009 ha spontaneamente ritenuto di produrre anche le altre fatture emesse da First Consulting Team s.r.l. nei confronti di R.C.S. s.r.l. nel periodo precedente al dicembre 2004.

### L'interrogatorio di Eugenio Petessi

Eugenio Petessi, interrogato in qualità di indagato per il reato di cui all'art. 8 L. 74/2000, il 4.12.2009, il 20.1.2010, il 29.1.2010, il 2.3.2010 e il 15.3.2010 ha dichiarato che:

- . aveva conosciuto Favata nel 1989 o 1990 e da allora era nato con lui un rapporto amichevole;*
- . nel 2000 o 2001, presentatogli dall'investigatore privato Deambrosis, aveva conosciuto Roberto Raffaelli, amministratore delegato di R.C.S. s.r.l.;*
- . dopo che già tra il 2002 e il 2004, per richiesta di Raffaelli, aveva emesso, nella sua qualità di amministratore di First Consulting Team s.r.l., delle fatture fintizie nei*

confronti di R.C.S. s.r.l., dal giugno del 2005 per oltre un anno aveva emesso, sempre nella sua qualità di amministratore di First Consulting Team s.r.l., delle altre fatture fittizie nei confronti di R.C.S. s.r.l., sempre per richiesta di Raffaelli, dell'importo di € 40.000, oltre IVA del 20%, ogni mese;

. egli aveva saputo da Raffaelli che R.C.S. s.r.l. era interessata ad un affare in Romania, essendo questo Stato interessato ad un impianto per l'intercettazione delle conversazioni telefoniche, che il Presidente Nastase, nel corso di un incontro, aveva chiesto al Presidente Berlusconi che fosse finanziato dall'Italia, prevedendo che in cambio l'appalto sarebbe stato assegnato ad aziende italiane;

. Raffaelli gli aveva poi detto che il progetto si era arenato per questioni burocratiche e quindi Petessi aveva proposto di parlarne con Favata, che avrebbe potuto interessare Paolo Berlusconi, con il quale aveva un buon rapporto personale e d'affari e che, essendo il fratello del Presidente del Consiglio, avrebbe potuto trovare i canali giusti per sbloccare il progetto;

. le fatture sopra menzionate erano state pagate con assegni tratti su conti di R.C.S. s.r.l., personalmente consegnati a Petessi e da questi versati sul conto intrattenuto da First Consulting Team s.r.l. presso la banca Cesare Ponti Sede di Milano (si noti che dagli estratti conto prodotti da Petessi, sotto esaminati, risulta che i versamenti effettuati da RCS in favore di First Consulting Team sono stati fatti mediante bonifico bancario, come del resto previsto nella fattura stessa, sui conti di First Consulting Team dapprima presso Banca Cesare Ponti e da ultimo presso Cassa di Risparmio di Asti);

. Petessi aveva consegnato regolarmente in contanti, per disposizione di Raffaelli, le somme in questione, da lui prelevate dal conto di First Consulting Team s.r.l. (di solito mediante emissione di assegno a proprio favore o a volte mediante richiesta di emissione di assegni circolari), a Favata in Milano nei pressi dell'ufficio di Paolo Berlusconi presso il quotidiano "Il Giornale"; Favata gli chiedeva di agire in tal modo, in quanto la somma in questione doveva essere consegnata a Paolo Berlusconi in cambio di un suo intervento per consentire lo sblocco del progetto per la Romania;

. Petessi aveva in ogni caso trattenuto per sé, come compenso per l'attività svolta di emissione di fatture fittizie, l'importo dell'IVA, corrispostogli da R.C.S. e da lui non versato all'Agenzia delle Entrate;

. se il progetto dell'affare in Romania fosse andato in porto, anche R.C.S. s.r.l. vi avrebbe partecipato e una provvigione sarebbe stata riconosciuta anche a Petessi per aver contribuito alla conclusione dell'affare, pur non essendo stata esplicitamente prevista;

. all'inizio del suddetto pagamento Favata gli disse che aveva ottenuto, attraverso Paolo Berlusconi, che Raffaelli potesse incontrarsi a Roma a palazzo Grazioli con Valentino Valentini, addetto alle relazioni con l'estero del Presidente del Consiglio, al quale dovevano essere destinate le somme da lui versate a Paolo Berlusconi, perché sbloccasse l'affare di RCS con la Romania ed anche Raffaelli si era mostrato molto contento della prospettiva di incontrare Valentini, essendo convinto che questi potesse fare veramente qualcosa per l'affare suddetto;

. poco dopo sia Favata che Raffaelli, gli confermarono che Raffaelli si era effettivamente incontrato a Palazzo Grazioli con Valentini ed era rimasto soddisfatto ritenendo che questi fosse la persona giusta per sbloccare il suo affare;

. dopo qualche tempo però Raffaelli gli disse di aver incontrato Valentini casualmente durante un viaggio aereo e che quello si era mostrato abbastanza freddo nei suoi confronti, tanto che Raffaelli commentò che a suo parere in realtà Valentini non aveva

affatto ricevuto il denaro che, a dire di Paolo Berlusconi, avrebbe dovuto gestire per favorire la conclusione delle trattative in corso con la Romania;

. Raffaelli in qualc'occasione gli aveva mostrato della corrispondenza con funzionari rumeni da cui emergeva il loro interesse per l'affare con RCS;

. nel medesimo periodo Raffaelli gli riferì che in due occasioni funzionari dei Servizi di Sicurezza italiani, tra cui un prefetto, forse Del Mese, si erano recati in Romania per verificare la fattibilità del progetto rumeno e nella prima occasione si era recato in Romania lo stesso Raffaelli;

. successivamente aveva saputo che l'affare con la Romania non si era concluso e il fallimento era stato giustificato, nei discorsi fatti da Favata e Raffaelli, con l'uscita di scena del Presidente Nastase, che, si diceva, in quanto amico di Berlusconi era disponibile ad affidare la realizzazione del progetto ad aziende italiane;

. nello stesso periodo in cui vi erano stati i contatti di Raffaelli con Paolo Berlusconi, finalizzati ad ottenere da quest'ultimo un aiuto per favorire la conclusione dell'accordo tra RCS e la Romania, Paolo Berlusconi, attraverso la sua società IP Time, era interessato a vendere a URMET un suo prodotto di telefonia e per tale ragione aveva prospettato questa possibilità a Raffaelli, posto che RCS, di cui quello era amministratore delegato, era controllata da URMET;

. Raffaelli peraltro aveva subito detto che in realtà URMET non era interessata a quel prodotto;

. nell'ottobre o novembre 2005, Raffaelli aveva fatto ascoltare a Petessi, che si trovava casualmente nel suo ufficio, una conversazione telefonica intercettata intercorsa tra Fassino e Consorte; al riguardo è opportuno riportare quanto dichiarato da Petessi:

*"Nell'ottobre/novembre 2005 io mi trovavo casualmente nell'ufficio dell'ing.Raffaelli e lui stava lavorando alla sua scrivania ad un computer portatile; dopo qualche minuto ha alzato gli occhi come chi avesse finito di lavorare ed era disposto a parlare con me; rivolgendosi a me quindi mi girò il computer e mi disse "ti faccio sentire una cosa curiosa"; sullo schermo del computer io vidi la riproduzione di un foglio con delle colonne in cui a sinistra erano indicate delle date e degli orari, poi nella colonna successiva vi erano indicati dei nomi ed infine nell'ulteriore colonna dei commenti del tipo "non importante" o "non rilevante"; nella schermata del computer sono rimasto colpito, avendo visto dei nomi di persone conosciute, in particolare ricordo un rigo in cui si riportavano i nomi di Briatore e Ricucci, un altro in cui si riportava il nome di Corso Bovio ed un altro in cui apparivano i nomi di Consorte e Fassino; nel girare il computer verso di me Raffaelli mi disse "senti questa tanto non è importante", quindi schiacciò un tasto e così sentii una conversazione telefonica intercorsa tra Briatore e Ricucci, in cui ricordo che si parlava di un invito in barca che uno faceva all'altro; mentre Raffaelli stava per rigirare il suo computer verso di lui io, come detto, sono stato colpito dai nomi di Fassino e Consorte, proprio a causa della notorietà politica del primo e quindi, incuriosito, chiesi "e questa?" indicando appunto l'annotazione relativa a Consorte e Fassino; Raffaelli allora mi disse "ok ti faccio sentire anche questa che tanto non ha rilevanza"; io ho quindi sentito l'inizio di tale conversazione in cui ricordo che Fassino disse "abbiamo una banca"; dopo di ciò Raffaelli interruppe l'ascolto in quanto qualcuno bussò al suo ufficio e quindi la cosa finì lì; al momento io non percepii la rilevanza politico-mediatica della conversazione, essendomi apparsa semplicemente come uno dei tanti intrallazzi politici di cui si parla."*